

## L'università contro Ruberti



I futuri avvocati si fanno sentire

In corteo studenti medi e universitari  
Organizzati due treni speciali e pullman da tutta Italia  
La manifestazione sarà aperta dai giovani di Napoli  
Percorso da piazza Esedra a piazza del Popolo

# Domani accadrà Piccoli e grandi in piazza

FABIO LUZZINO

La «pantera» e i suoi cuccioli si preparano a far festa. L'appuntamento è per domani quando la capitale sarà invasa da studenti medi ed universitari provenienti da tutta Italia per la prima manifestazione nazionale del movimento del '90. E la «pantera» lascerà le sue tracce per tutta Roma. Il corteo, che partirà da piazza Esedra alle 9,30 e sarà aperto dagli studenti di Napoli, approderà a piazza del Popolo, dopo aver attraversato via Cavour, piazza Venezia, via del Teatro Marcello e il lungotevere. Al termine della manifestazione in piazza del Popolo si terrà un'assemblea e probabilmente uno spettacolo. Sono annunciati pullman a pioggia da tutta Italia. Da Napoli e dalla Toscana dovrebbero partire due treni speciali.

Un percorso insolitamente lungo, per un appuntamento lungamente atteso. Sabato si ritroveranno insieme le ragioni degli universitari che da oltre due settimane occupano le facoltà degli atenei di tutta la penisola, protestando contro il disegno di legge Ruberti, in nome di una cultura libera e «sprivatizzata», e quelle dei medi, uniti da un comune sentire. «La lotta contro la privatizzazione ci vede insieme», dice Alessandro Mantovani del «Tasso». Anche noi ci battiamo per una diversa concezione della cultura.



Giovani studenti

## Gli occupanti vanno agli esami

Ieri, prova «esami» per il movimento degli studenti. A Chimica, Fisica e Statistica l'appello è partito regolarmente: solita affluenza e percentuale di promossi. Nelle altre facoltà occupate ancora tutto fermo: studenti e professori si rimbaltano la responsabilità del blocco della didattica. A Medicina, per l'intervento del rettore Tecca, oggi si svolgeranno gli esami di Microbiologia in una delle due aule occupate.

esami se non fossero state sgomberate le due aule. Ieri, sollecitato dagli occupanti, il rettore Giorgio Tecca ha invitato i docenti a desistere dal braccio di ferro. Dunque, oggi, proprio in una delle aule occupate, si svolgeranno regolarmente gli esami di microbiologia.

Psicologia Inizio d'appello invernale alla grande. Sovraffollati gli esami in programma ieri: tre fasce di Psicologia sociale, quattro di Psicologia generale I, due di Psicologia generale II. Un solo rinvio, per «motivi tecnici»: l'esame di Psicologia generale II è stato spostato all'8. Nelle altre facoltà gli esami non sono iniziati per vari motivi. A Lettere gli studenti hanno deciso di sbloccare la didattica. Ma chiedono, oltre che un maggior numero di appelli (marzo, aprile e maggio), anche una nuova disciplina d'esame: rigoroso rispetto dei termini legali e un controllo da parte degli studenti. Sul tipo di controllo si pronuncerà domani l'assemblea. Ad Architettura e Magistero gli esami sono bloccati, studenti, professori e preside si rimbaltano la responsabilità. A Statistica, l'assemblea degli studenti ha deciso il blocco degli esami fino al 15 febbraio, giorno in cui dovrebbe avere inizio l'appello anche a Geologia. Più chiara la

situazione a Lingue: ormai da alcuni giorni nei vari dipartimenti sono affissi cartelli con la scritta «Gli esami sono rinviati a data da destinarsi», di mano di professori e ricercatori in agitazione. Dove il problema ancora non si è posto in termini «drammatici» è a Ingegneria. Gli esami cominceranno soltanto la settimana prossima. Ricercatori e docenti hanno già fatto sapere di aver chiesto un rinvio a marzo. Gli studenti, per evitare sovraffollamenti, hanno chiesto un nuovo appello per aprile. Infine, Scienze politiche. Gli esami non hanno preso il via. Di chi la colpa? Il consiglio di facoltà ha fatto sapere che didattica ed esami sono inscindibili: se gli studenti non «disoccupano» salterà l'appello.

GIAMPAOLO TUCCI

Occupazione felpata, intransigente o «boicottata». Il dilemma esami, sul quale il movimento degli studenti universitari rischia da giorni di spaccarsi, ha avuto ieri una sua prima verifica. In alcune facoltà tutto è filato liscio: l'appello d'esame ha decollato, studenti e professori non si sono sentiti «assediati» dagli striscioni inneggiati alla pantera, dai cartelli e dai festoni. Altre la situazione è più complicata: gli esami in programma non sono iniziati. Colpa dei professori, secondo gli occupanti; degli studenti, secondo alcuni presidi.

Chimica Due gli esami in programma: Analisi I e Geometria I. Tutto regolare: solita affluenza (25-30 studenti) e solita percentuale di promossi (30-35%).  
Fisica Tre gli esami in programma: due del corso di Strutturazione fisica e uno di Scienze biologiche. Si sono svolti regolarmente con un'affluenza media: 3-4 studenti per i primi due, 20 per l'altro. «Non c'è stata nessuna complicazione», dice il professor Salvini, docente di Strutturazione fisica.  
Matematica Nessun rinvio. I dieci esami in programma si sono svolti regolarmente. Per molti studenti un passaggio brusco: dall'elaborazione di mozioni all'esame di Algebra superiore (o Analisi funzionale). Il record della giornata è detenuto dalla prova scritta di Analisi Matematica II (Prof.ssa Veronele): dietro i banchi più di cento studenti.  
Medicina. L'occupazione è circoscritta a due sole aule dell'istituto d'Igiene. Gli studenti occupanti hanno ottenuto una piccola vittoria. Fino all'altro ieri, infatti, il preside della facoltà e i docenti avevano minacciato il blocco di lezioni ed

esami se non fossero state sgomberate le due aule. Ieri, sollecitato dagli occupanti, il rettore Giorgio Tecca ha invitato i docenti a desistere dal braccio di ferro. Dunque, oggi, proprio in una delle aule occupate, si svolgeranno regolarmente gli esami di microbiologia.



## LA SAPIENZA DÀ I NUMERI Megateneo ma fuggono gli stranieri

Sarà anche «caput mundi», ma con gli studenti stranieri la capitale è davvero matri-gna. Tra le molte migliaia di universitari iscritti alla «Sapienza», sempre più in espansione, loro, infatti, sono gli unici a diminuire: un andamento costante che li ha portati nel giro di 8 anni a scendere da oltre 5000 a 3312. Strutture carenti, difficoltà ad iscriversi in una realtà già difficile per chi la conosce dall'interno, nessuno spazio pensato in funzione delle loro esigenze: l'invivibilità del mega-ateneo, condivisa con gli altri studenti, li spinge ad allontanarsi dall'università.

Il calo di iscrizioni si registra in tutte le facoltà, in modo piuttosto uniforme. Medicina, che resta, comunque, di gran lunga la disciplina più seguita, dove si riversa circa la metà degli stranieri iscritti, ha visto quasi dimezzata la loro presenza: erano 2800 nell'82-83, sono scesi a poco più di 1600 nell'88-89. Meno netta, ma ugualmente sensibile la diminuzione delle iscrizioni ad Ingegneria e Architettura, che continuano ad essere però tra le facoltà preferite. La tendenza negativa, per altro, tende ad accentuarsi: solo negli ultimi tre anni il numero degli stranieri è sceso di quasi mille unità.

Ahamadi Masoud, iraniano, 28 anni, è andato via dal suo paese sei anni fa, con un sogno: continuare a studiare. Ora è iscritto al quinto anno di Medicina a «La Sapienza». Ma studiare è per lui una sfida quotidiana: contro la precarietà, il tempo, le difficoltà economiche.

Cosa li ha impedito di proseguire gli studi nel tuo paese? In Iran iscriversi all'Università è difficile, quasi impossibile. Le prove di selezione, oltre che

sul merito, sono basate anche su criteri di rango e di censo. Se nasci povero, insomma, sei tagliato fuori. Mio fratello da quattro anni supera tutte le prove di selezione, ma la soglia dell'università non l'ha ancora varcata: a fermarlo sono le nostre origini familiari.

Come ti trovi qui a Roma? Comincio ad essere stanco. È soprattutto la situazione economica a pesarmi. Lo studio è già di per sé difficile. Per mantenermi, devo lavorare. Si tratta di lavori faticosi: vendo giornali, faccio le pulizie, qualche volta li faccio a Porta Portese. Non riesco a mantenermi in corso proprio per questo motivo. Ma le difficoltà economiche, nonostante gli sforzi, rimangono. Un posto letto mi costa minimo 250mila lire al mese. Non ho spazi dove poter studiare, non posso fare una doccia quando voglio. Proprio questo ha spinto molti miei

amici ad andare via dall'Italia o ad abbandonare l'università. Non sono previste agevolazioni economiche, per esempio borse di studio? Solo a Perugia gli studenti extracomunitari ricevono una somma per i libri. Altrevo niente. Qui a Medicina i libri costano moltissimo. Ma nessuno sembra accorgersi delle nostre difficoltà. A settembre il ministero degli Esteri doveva emettere un bando di concorso per un certo numero di borse di studio, circa 800mila lire al mese, ma ancora non se ne è saputo niente: non si conoscono neanche i criteri per la partecipazione. Lo stesso è avvenuto per un bando di concorso promosso per gli inizi di gennaio dall'Idisu. È passato il termine e ancora niente. Evidentemente il tempo per noi ha un valore, per loro un altro. Io vado avanti finché ce la faccio. (Gi.Tu. e Ma.M.)

### Studenti stranieri iscritti all'Università

Facoltà	Iscritti		
	a.a. 1986-87	a.a. 1987-88	a.a. 1988-89
Giurisprudenza	64	76	145
Scienze politiche	87	78	47
Economia e commercio	167	191	112
Scienze Stat. Dem. Att. II	16	19	11
Lettere e Filosofia	342	319	248
Magistero	129	132	153
Medicina e Chirurgia	2.037	1.794	1.623
Scienze Mat. Fis. e Natur.	158	144	100
Farmacia	175	146	111
Ingegneria	452	400	347
Architettura	591	535	415
<b>Totale</b>	<b>4.218</b>	<b>3.834</b>	<b>3.312</b>

### A TITOLO PERSONALE

## L'assemblea non garantisce la democrazia

MARIA PIA DONATO

Sono una studentessa di Lettere. Ho scritto queste poche righe perché credo in questo movimento e nella sua capacità propositiva. Credo che possa essere l'inizio di una pratica di democrazia che invada tutti i terreni: dalla definizione ed autodeterminazione del soggetto (individuale e collettivo) alla gestione concreta di pezzi importanti della società. Mi spiego: la presa di coscienza che finalmente avviene in sede collettiva e mette in discussione (con enormi difficoltà, certo) l'intero processo di ristrutturazione capitalistica degli anni 80 e la sua cultura dell'individuo, può elevarsi a capacità propositiva ed in particolare sperimentare e proporre un nuovo tipo di rapporto tra pubblico e privato, tra soggetto e collettività.

Certamente questo processo ha ancora il carattere di possibilità aperta al movimento. Perché diventa realmente propositivo, e poi «contagioso», senza arroccarsi su posizioni resistenziali, è infatti necessario ridiscutere le categorie d'analisi che nella prima fase il movimento ha utilizzato e in particolare proprio il concetto di pubblico e privato. È impensabile ricorrere allo Stato, quasi ci fosse una trasposizione istituzionale della collettività «buona» contro le prerogative del capitale privato: questo significherebbe non comprendere il senso e i meccanismi della ristrutturazione, né tanto meno le ragioni profonde della crisi del Welfare. E non capire nemmeno il significato della Ruberti.

Io credo che il movimento possa e debba puntare più in alto. Deve mirare alla vera autonomia dei soggetti che compongono l'università, su un piano di pariteticità ed eguale dignità: sono questi i soggetti che devono determinare i fini della ricerca e garantire un uso equo delle risorse, un'amministrazione trasparente. Quindi: no ai privati nel consiglio d'amministrazione degli atenei, no alla privatizzazione «strisciante» dei servizi, ma sì ad un rapporto più aperto e fecondo con soggetti esterni all'università, lasciando decidere agli studenti e alle altre componenti universitarie le modalità e i fini di questo rapporto.

In questo senso anche il ruolo dello Stato ritrova senso: come garante ultimo e come principale (forse unico) responsabile dell'attuazione di una vera politica del diritto allo studio. Non dimentichiamoci mai, infatti, che questa università è ancora e sempre di più un'istituzione di classe, che costa troppo per il 90 per cento degli aventi diritto. Ripeto: io credo in questo movimento. Ma proprio per questo colgo l'occasione anche per esporre alcune critiche. Io sono convinta, ed è una convinzione che viene da anni di elaborazione pratica del movimento delle donne e del movimento pacifista, che la forma assembleare non garantisce la democrazia, né formale né sostanziale. Credo sia necessario trovare altre forme di democrazia diretta, nuove e più efficaci.

E credo infine che la logica dei gruppi si superi anche superando l'equivoco gravissimo dell'«apollonicità», frutto maturo della cultura degli anni 80: avere una tessera in tasca è una scelta che ho fatto consapevolmente, ma che non deprime cosa dico e chi sono, che non mi trasforma sempre e comunque in un «burocrate». Con le mie idee, e anche con queste righe, voglio portare un contributo alla crescita e al successo di questo movimento.

Voci dall'occupazione. Questo è uno spazio aperto a chi vuole esprimere le proprie opinioni senza passare attraverso la «mediazione» dei giornalisti. Naturalmente chi scrive lo fa «a titolo personale». Scrivete o telefonateci: via dei Taurini 19, tel. 40490286.

### Isef in movimento Domani in assemblea

L'invito arriva da Palermo. Domani a Roma si riuniranno i rappresentanti degli studenti degli Isef italiani. All'ordine del giorno, tra l'altro, la riforma degli istituti per l'educazione fisica, la creazione di un albo professionale e l'adesione alla protesta avviata dall'Isef palermitano. L'obiettivo è quello di definire una linea comune per arrivare nel più breve tempo possibile ad un incontro con esponenti del governo.

### Cassino Economia e Ingegneria in agitazione

Occupazione simbolica della biblioteca di Economia e commercio e comitato permanente ad Ingegneria di Cassino, dove è già stata occupata la facoltà di Magistero per protestare contro la Ruberti. Oggi si riunirà un'assemblea d'ateneo per discutere della riforma e dei problemi specifici dell'università di Cassino. L'iniziativa sarà aperta anche a docenti e politici.

### «Tranquilli ragazzi il fax funziona»

Un black-out temporaneo o guasti banali? Sta di fatto che il fax riprende a funzionare. Al centro stampa ateneo, presso la facoltà di Psicologia, assicurano che non ci sono più problemi: il fax è in ebollizione, ne arrivano da tutte le parti d'Italia. «Anche troppi», ammettono gli studenti. L'isolamento continua soltanto per Architettura e Lettere, ma in quest'ultima si tratta di un guasto tecnico.

### Un «ponte» di solidarietà con gli studenti rumeni

Mancano di tutto. Carta, penne, informazioni. Hanno chiesto aiuto tramite giornalisti, conosciuti durante i giorni tremendi della rivolta. E gli studenti rumeni stanno cercando le strade per rispondere ai colleghi delle università della Romania, attraverso manifestazioni concrete di solidarietà. Si sta anche discutendo la possibilità di creare una commissione incaricata di coordinare i diversi contributi.

### Oggi «Luci rosse» musica e «Festistica»

Nell'agenda di oggi. Psicologia: «Le luci rosse» hanno in programma «Diario di una schizofrenica» (alle 17), «Un americano a Roma» (20,30) e «L'ultimo fuggente» (22,30). A Lettere, stasera due concerti rock, a partire dalle 21, con «Fabbrica di cioccolata» nell'atrio della facoltà. A Statistica, «musica, divertimento e birra come se piovesse» alle 21 e trenta, per festeggiare la seconda settimana di occupazione.

### Rodotà a Giurisprudenza Si discute della Ruberti

Dopo giorni di lavoro silenzioso, Giurisprudenza esce allo scoperto con un'iniziativa pubblica: in programma un dibattito sulla riforma Ruberti, con la partecipazione di Stefano Rodotà. L'appuntamento è per oggi alle 15 nell'aula Calasso della facoltà, l'unico locale occupato a Giurisprudenza. Sarà un'assemblea monotematica, centrata sui punti principali del disegno di legge sull'autonomia degli atenei.

### Scienze politiche Da martedì a confronto due «movimenti»

«Lo studente sale in cattedra, l'operaio esce dalla fabbrica... Qualcuno risponde con le bombe». Questo il titolo singolare di un ciclo di seminari che si terranno da martedì 6 febbraio nella facoltà occupata di Scienze politiche. Al primo incontro dovrebbero partecipare Raul Mordenti, ricercatore universitario e Edoardo Di Giovanni, avvocato. Invitati anche Vittorio Foa e Luigi Cipriani. I seminari proseguiranno martedì 13, venerdì 16. Conclusione il 20 febbraio con una tavola rotonda.

### Psicologia Nasce il «Pronto soccorso affettivo»

Stremati dall'occupazione, stravolti da assemblee perenni, discussioni interminabili, comitati, sottocomitati, commissioni e sottocommissioni, gli «psicologi» corrono ai ripari: nasce il «pronto soccorso affettivo», per le situazioni d'emergenza. Il «Psa» è aperto tutti i giorni dalle 14 alle 15 e dalle 20 alle 21, nell'aula XIV di Psicologia. Assicurate terapie «d'urto». I «pazienti» dovranno prima sottoporsi ad un test semiscientifico sul «desiderio affettivo», per sondare tra l'altro «quante volte pensate alla mamma», il tasso di «interesse sessuale consapevole» o di aggressività nei confronti degli occupanti. Consultazioni gratuite per gli studenti.

MARINA MASTROLUCA